

Cristiani testimoni di libertà anche nella persecuzione

Scripta manent

Caro Direttore, «i nostri fratelli sono perseguitati», aveva detto con accorata commozione Papa Francesco all'Angelus del 20 luglio, riecheggiando l'invito lanciato il 30 giugno nella Messa in Santa Marta a fare memoria del sangue dei martiri, poiché «la Chiesa cresce guidata dal sangue dei martiri». Il Papa aveva invitato a pensare «a tanti martiri di oggi che danno la loro vita per la fede: i cristiani perseguitati». Perché «se nella persecuzione di Nerone ce ne sono stati tanti, oggi non ce ne sono meno di martiri, di cristiani perseguitati. Pensiamo al Medio Oriente, ai cristiani che devono fuggire dalla persecuzione, ai cristiani uccisi dai persecutori e anche ai cristiani cacciati via in modo elegante, con i guanti bianchi: anche quella è una persecuzione!». È questa commozione per la Chiesa, e per il martirio che continua ad alimentarla, che vogliamo condividere unendoci alla giornata di preghiera del 15 agosto, indetta dai vescovi italiani per i cristiani perseguitati.

La sofferenza e il dolore di tanti fratelli ci mettono di fronte al Mistero di uomini che stanno sacrificandosi per la verità della vita loro e di tutti, perché la libertà religiosa ha a che fare in maniera diretta con la natura dell'uomo, con la sua ricerca della verità. Poiché, come afferma il Vaticano II nella *Dignitatis humanae*, «in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa», aggiungendo che «questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come

diritto civile nell'ordinamento giuridico della società».

L'appello diffuso dai vescovi italiani sottolinea come ci siano zone in cui «la presenza cristiana [...] è in pericolo: rischia l'estinzione dagli stessi luoghi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa». Questa situazione non può non generare fondata preoccupazione in quanto, come il Meeting sottolineava nell'Appello lanciato lo scorso anno e firmato da centinaia di ospiti e personalità presenti e da oltre settantamila persone nei mesi successivi, la violenza nei confronti dei cristiani «oltre ad offendere la dignità umana, costituisce una minaccia alla sicurezza e alla pace [...] proprio in quanto il messaggio evangelico è di per sé una contestazione ad ogni conformismo, irriducibile ad ogni potere. Pertanto l'esistenza dei cristiani è di per sé un antidoto all'invadenza del potere, [...] garanzia di libertà per tutti, non solo per i cristiani».

Quest'anno il Meeting rilancerà l'Appello nell'incontro conclusivo dal titolo "Testimoni di libertà", introdotto da Monica Maggioni, con la presenza di Paul Bhatti (Pakistan), i vescovi Kaigama (Nigeria) e Warduni (Iraq) e il giornalista Quirico. Abbiamo invitato uomini che con il racconto della loro vita e delle sofferenze dei loro popoli rendono testimonianza della irriducibile tensione alla libertà e del mistero di una libertà già possibile e sperimentata anche nella persecuzione. Fin dall'incontro inaugurale di domenica 24 agosto con il Custode di Terra Santa, padre Pizzaballa - «Il potere del cuore. Ricercatori di verità» - il Meeting vuole essere il racconto di come il vero fattore che oggi può cambiare la storia sia il cuore dell'uomo, il suo inestinguibile desiderio di verità e di bene.

Emilia Guarnieri
 Presidente Meeting
 per l'amicizia fra i popoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbonati ad Avvenire
 In più, per te, gratis anche l'abbonamento digitale

€134,00